

# SECONDA PARTE

## I TRATTI SPECIFICI DI UN PERCORSO UNITARIO



# SCUOLA DELL'INFANZIA

## conoscere giocando

2018 – 2019

## **SPAZIO E TEMPO: L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E I RITMI DELLA GIORNATA**

Spazio e tempo sono due elementi fondamentali nella vita a scuola.

I bambini trascorrono varie ore in un ambiente con spazi strutturati in modo diverso dalla casa e scandito da ritmi definiti.

I tempi e gli spazi della giornata sono pensati, quindi progettati, organizzati e verificati, a partire dalle esigenze di ogni singola età.

Tempo e spazio sono dimensioni dell'esperienza umana sia per i bambini che per gli adulti.

Un ambiente strutturato in un determinato modo - con angoli di gioco o di lavoro accuratamente preparati, materiali adeguati all'età dei bambini, angoli predisposti con i giochi collocati in un preciso ordine - fa comprendere al bambino che l'adulto lo stava attendendo.

La ritualità del tempo, la giornata scandita secondo un ordine preciso, il ritrovare ciò che aveva lasciato il giorno precedente, aumenta, di giorno in giorno, la sicurezza nel bambino.

### **I ritmi della giornata**

L'adulto "regola" lo sviluppo della giornata, perché è il tramite affettivo dei bambini verso i coetanei, gli oggetti, gli spazi. E' anche garante della sicurezza e dell'equilibrio nello svolgersi della giornata.

I ritmi corrispondono ad una chiarezza di obiettivi e di finalità nell'adulto. Sono fondamentali per dare stabilità al rapporto educativo.

La strutturazione di "ritmi" è fondamentale perché il bambino possa interiorizzare il modo di vivere in un contesto diverso dalla propria casa.

I ritmi della giornata sono stabili, senza essere rigidamente connotati, così da comunicare ai bambini alcune certezze su ciò che incontreranno.

<b>ORARIO GIORNALIERO</b>	
Accoglienza e gioco in sezione	7.30 – 9.00
Riordino delle sezioni, preghiera e "Gioco del Chi c'è?"	9.00
Attività e gioco	9.15 – 11.15
Cure igieniche	11.15
Pranzo	11.30
Cure igieniche	12.30
Prima uscita (gioco in sezione)	13.00 – 14.00
Ci prepariamo per il sonno (per chi riposa a scuola)	13.30
Merenda	15.30
Seconda uscita (gioco in sezione)	15.45 – 16.30
Prolungamento orario del servizio	16.30 – 18.30

Durante l'ingresso i bambini giocano con i giochi che si trovano in sezione o con quelli portati da casa. Nel momento della separazione questa è un'opportunità preziosa non solo a tre anni, ma anche per i bambini più grandi.

Terminata l'accoglienza, tutti insieme si riordina la sezione. A questa età l'ordine non può essere ridotto a questione organizzativa; per il bambino "mettere in ordine" è un aiuto ad avere un confine, un contenimento del proprio sé, sia fisico che psichico.

Concluso il riordino, è importante costituire il gruppo e iniziare insieme la giornata: seduti in cerchio ci si prepara per la preghiera e il "Gioco del chi c'è".

Dopo questo primo momento, si impostano giochi di gruppo, attività, momenti di narrazione e animazione di storie, giochi con materiali di recupero e negli angoli delle sezioni.

Nelle belle giornate il giardino (ma anche gli spazi del quartiere) diventa uno spazio di gioco privilegiato per tutti. I bambini si improvvisano esploratori, cercano e catturano insetti, raccolgono fiori, preparano "pizze e torte" con foglie, pigne e quanto trovano intorno a loro.

Dopo questo periodo di tempo trascorso a giocare e a "lavorare", è il momento delle cure igieniche e successivamente del pranzo.

Terminato il pranzo è possibile una prima uscita.

I bambini che rimangono anche durante il pomeriggio si preparano per il riposo.

I più grandi che non necessitano del riposo pomeridiano, dopo il relax hanno la possibilità di giocare in sezione con i loro amici.

Al termine della merenda, è possibile un altro momento di gioco sino al ricongiungimento con i genitori.

### **Organizzazione dell'ambiente**

L'ambiente è suddiviso in vari spazi che i bambini a poco a poco esplorano, imparano a conoscere e diventano "familiari" (in primo luogo la propria sezione, poi il bagno, la stanza del pranzo, il giardino, le altre sezioni).

La sezione è strutturata in angoli e zone, ognuna con una precisa valenza affettiva ed educativa. Lo spazio differenziato risponde ai vari bisogni dei bambini, di manipolazione, di movimento, di relazione, di espressione, di riposo.

Gli spazi vengono predisposti dall'adulto all'inizio dell'anno scolastico in modo preciso, ma nel tempo vengono modificati e arricchiti, per accogliere le nuove esigenze dei bambini che crescono.

Questo fa sì che lo spazio sia stabile e nello stesso tempo flessibile: il bambino trova sicurezza negli spazi conosciuti e nello stesso tempo la relazione fra i bambini e fra i bambini e gli adulti indica evoluzioni e cambiamenti.

Lo spazio quindi non è casuale, ma è una precisa proposta fatta al bambino e risponde ai suoi desideri e bisogni, ed è un modo di essere dell'adulto.

In particolare nelle sezioni abbiamo strutturato:

- l'angolo della 'casetta' per il gioco simbolico;
- la zona con i tavoli;
- l'angolo per i giochi al tappeto e il relax;

- l'angolo delle costruzioni

### **Nota**

Arredi e materiali utilizzati sono a norma.

I locali sono a norma; nella sede del Quartiere Cava sono stati ristrutturati secondo il D. Lgs.81/2008.

Lo spazio/sezione è strutturato in angoli e zone per stimolare l'iniziativa di ogni bambino e, nello stesso tempo, per permettergli di sentirsi contenuto, rassicurato e protetto. Inoltre, il bambino deve poter esprimere sia il suo bisogno di stare con gli altri, comunicare, giocare, interagire, che poter avere momenti in cui stare da solo.

### **Angolo della casa:**

è l'angolo del gioco simbolico e proiettivo dove il bambino ha la possibilità di rielaborare il proprio vissuto "provare ad agire" ciò che vede fare dagli adulti.

Materiali:

bambole, vestitini, stoviglie, posate, tavolino e sedie, pettini, vaschetta per il bagnetto, culle, passeggini...

Osservando il gioco dei bambini, questo angolo può svilupparsi dando vita ad altri angoli attigui, per consentire giochi di identificazione, finzione, immaginazione che favoriscono il processo di simbolizzazione.

### **Zona dei travestimenti:**

strettamente collegato alla casa delle bambole e al gioco simbolico in genere.

Materiali:

vestiti, foulard, cappelli, "gioielli", borse, cinture.

In questo angolo molto importante è lo specchio per poter "verificare" il risultato finale. Inoltre aiuta a prendere coscienza del proprio corpo e di quello altrui.

### **Angolo del mercato:**

Permette di ampliare le possibilità di gioco simbolico, è strettamente legato agli angoli sopra descritti.

Materiali:

cibi in plastica in genere, scatole e contenitori, pasta e legumi, registratore di cassa, bilancia, carrello.

### **Angolo delle costruzioni:**

i bambini possono aggregarsi in piccoli gruppi per progettare e costruire con materiali strutturati e di recupero.

Il gioco di costruzione favorisce l'operare in gruppo per obiettivi comuni; i bambini mettono in atto ragionamenti affinché il gioco possa funzionare e prevedono il risultato delle loro azioni progettando.

Materiali:

costruzioni di varie dimensioni e di vari materiali (plastica dura o morbida), legnetti, clipo, cilindri di cartone e scatole di varie dimensioni.

Affiancati a questi materiali troviamo anche le macchinine, la pista del treno, i personaggi,

gli animali domestici, della fattoria e della giungla per poter, dopo aver costruito, anche utilizzare ciò che è stato creato per raccontare storie e vivere avventure.

Uno scaffale vuoto permette di poter lasciare intatte le costruzioni per ulteriori sviluppi nei giorni successivi.

### **Zona della lettura e angolo morbido:**

E' un angolo "protetto" dove l'adulto ha la possibilità di leggere libri di fiabe, o guardare insieme ai bambini, libri disegnati e "scritti" dai bambini stessi.

### **Angoli dedicati al materiale strutturato:**

E' materiale dotato di regole proprie (tombole, domino, puzzle, incastri...). Questo materiale è graduato secondo l'età ed è collocato in modo che i bambini sappiano quale è il posto dei loro giochi e possano chiederli all'adulto.

### **Zona in cui sedere tutti a terra:**

E' il luogo in cui bambini ed educatrici si ritrovano nei momenti comuni a tutta la sezione: il momento della preghiera, l'appello, il racconto di una storia, il dialogo insieme all'inizio della giornata.

### **Zona delle attività manuali:**

Il bambino ha la possibilità di sedersi al tavolo o di utilizzare i cavalletti per disegnare, ritagliare e incollare. Egli esprime, attraverso l'utilizzo di vari materiali, la sua creatività.

Materiali: colori di vario tipo, carta (divisa in apposite vaschette per colore, grammatura, dimensioni...), forbici, colla, nastro adesivo, puntatrici.

### **Altri locali della scuola**

#### *Spazio per il pranzo:*

l'eccessivo numero di bambini raggruppati per questo momento, potrebbe creare confusione e generare, soprattutto nei più piccoli, sentimenti di ansia e di abbandono. Preferiamo pertanto raggruppare le sezioni a due a due.

Anche la disposizione dei tavoli permette ai bambini di essere suddivisi, ma di avere la possibilità di pranzare vicino agli amici.

L'adulto pranza insieme ai bambini perché questo momento non solo è riconosciuto come momento di socializzazione tra i bambini stessi, ma permette alle educatrici di osservare le dinamiche che si instaurano tra i piccoli ed è momento di dialogo.

Per i bambini più piccoli l'adulto, presente a tavola, è anche colui che aiuta in caso di difficoltà.

Per il momento del *sonno* una sezione viene adibita a dormitorio. Si stendono le brandine ognuna in un punto preciso della stanza in modo tale che i bimbi possano ritrovare il proprio lettino.

Durante questo momento, a seconda delle esigenze dei bambini, si legge una breve storia o si accende la musica. Le insegnanti addormentano i bambini tenendo conto dei rituali comunicati dai genitori.

*Ingresso e corridoio:*

anche questi spazi sono parte fondamentale della scuola e vengono utilizzati dai bambini. All'ingresso è collocata la bacheca per gli avvisi ai genitori e le buste per gli avvisi personali.

*Servizi igienici:*

L'educatrice è presente anche al momento della cura personale prima e dopo il pranzo (oltre naturalmente ai momenti di bisogno durante la giornata) aiuta i bambini che hanno bisogno e vigila su chi invece ha già raggiunto una buona autonomia. Molto spesso anche questi chiedono aiuto per un desiderio di vicinanza con l'adulto.

*Giardino:*

La scuola dispone di uno spazio aperto allestito con zone verdi, una zona con macrostrutture, una zona piastrellata per i tavoli e per i giochi in piccolo gruppo. Nel giardino avvengono inoltre momenti di esplorazione sia guidati che portati avanti autonomamente dai bambini.

## OFFERTA FORMATIVA

Il bambino arriva alla scuola dell'infanzia a tre anni. I suoi tre anni vissuti prima di giungere a scuola sono importanti e dicono alle insegnanti quale cura avere per il "salto" che viene chiesto al bambino a questa età in cui incomincia a lasciare per qualche ora la propria casa e a incontrare persone e spazi diversi da quelli familiari.

Siamo ben consapevoli che esistono condizioni educative che sfuggono ad ogni programmazione perché dipendono da ciò che l'adulto è nel rapporto con il bambino. Riconosciamo anche che l'esperienza del bambino alla scuola dell'infanzia si gioca tutta sul significato e sulla qualità della relazione, tra i bambini e con le insegnanti.

### **La progettazione: ascolto e proposta**

Il momento dell'ascolto è una di queste condizioni. L'insegnante non è colui che sa tutto del bambino, ma ha alcune connotazioni professionali:

- la capacità di osservare e capire ciò che i bambini comunicano;
- un ritmo nel rapporto col bambino che offra spazi di espressione spontanea;
- un clima all'interno della scuola che consenta anche ai bambini uno spazio di rapporto sereno.

Il momento dell'ascolto, che pure sfugge ad una programmazione, non è secondario se crediamo che il bambino sia già persona e non un vaso vuoto da riempire. E' anzi la condizione affinché la proposta educativa (le attività, i lavori, i contenuti) non si trasformi in prassi meccaniche.

La proposta prima di essere una attività è una funzione dell'adulto. L'adulto è "proposta" in ogni momento della giornata, in un periodo della vita del bambino in cui il processo di identificazione si apre ad altre figure di riferimento che si aggiungono al padre e alla madre.

L'adulto è "proposta" quando saluta al mattino e all'uscita, quando fonda le regole del vivere comune, quando dirime una lite, quando consola, quando aiuta e guida durante le attività. L'adulto è "proposta" nell'uso del tempo della giornata, nel rispetto che ha delle cose, nell'importanza che attribuisce ai rapporti.

Conoscere la realtà, "introdurre" il bambino in ciò che lo circonda, infatti, significa sicuramente aiutarlo a percepire colori, forme, quantità, grandezze e dimensioni, ma significa anche comunicare un vissuto, il significato attribuito alle azioni e alle scelte.

"Programmare" tutto questo è impossibile: eppure una chiarezza di valori è parte fondamentale della professionalità, così come è fondamentale un buon livello di coerenza tra gli adulti che fonda una modalità comune di rapporto con i bambini.

Anche l'individuazione dei contenuti è proposta. La persona non è soltanto intelligenza o affettività, ma è sintesi di queste due componenti.

La programmazione quindi deve rispecchiare l'attenzione per entrambi questi aspetti, perché ciò che interessa è che il bambino cresca "tutto intero".

### **Mete educative e didattiche**

#### *Le mete educative*

Il primo obiettivo della progettazione riguarda gli adulti, poiché è impossibile comunicare

ciò che non si è. Perciò, considerando la socializzazione uno degli obiettivi educativi, questo obiettivo si raggiunge se gli adulti dimostrano una positività di rapporto tra di loro. L'unità degli adulti, non è secondaria alla progettazione, perché definisce il clima della scuola, "l'aria - in termini psicologici - che il bambino respira".

Un secondo obiettivo è l'attenzione a tutta la persona del bambino.

L'attenzione ai bisogni specifici di ciascuna età (3-4-5 anni) è un'altra caratteristica delle mete educative della progettazione, perché è vero che tanto nella strutturazione delle attitudini di base, quanto nello sviluppo del pensiero esistono tappe e passaggi propri di ciascuna età. L'attenzione alle difficoltà e alle carenze è un ulteriore punto qualitativo reso necessario dal fatto che esistono condizioni ambientali che possono produrre svantaggi nel bambino.

### *Le mete didattiche*

Sono la produzione concreta delle mete educative.

Così l'unità degli adulti avrà i suoi momenti visibili, oltre che nel normale vissuto quotidiano, nelle feste di tutta la scuola che nel corso dell'anno vengono programmate.

Il rapporto con le famiglie troverà la sua concretezza nell'impostazione precisa dei colloqui e nelle riunioni.

L'organizzazione degli spazi della sezione tradurrà in pratica le concezioni teoriche dei bisogni dei bambini.

Il piano di lavoro annuale fisserà i punti concreti, le proposte nel rispetto delle tappe evolutive analizzate in sede teorica.

## **LA RESPONSABILITA' DEGLI INSEGNANTI**

### **Il collegio**

Il collegio è il "luogo" in cui l'unità di lavoro degli insegnanti si esprime e rappresenta il momento in cui si comunicano e ci si confronta sulle ragioni della progettazione e dei gesti che la realizzano.

Le ipotesi e le prospettive della progettualità comune si elaborano secondo i seguenti criteri:

- a) aiuto reciproco
- b) costruzione della professionalità
- c) elaborazione dei conflitti
- d) verifica dell'esperienza personale in rapporto:
  - ai colleghi
  - ai bambini/e
  - ai genitori

Il collegio è il 'luogo della memoria'.

E' uno sguardo che l'altro percepisce rivolto a sé, non perché si è giudicati, ma perché lavorando e vivendo ci si pone delle domande e tutti abbiamo bisogno di essere aiutati a rispondere.



Abbiamo bisogno di qualcuno che ci “corregge” cioè ‘regge con noi’ la vita.

Non è facile, ma questo rende il collegio un luogo.

Quindi progettare non è semplicemente decidere insieme o con la collega di sezione quale storia proporre, quali giochi o quali attività fare, ma implica un lavoro da parte dell’adulto di osservazione, di confronto con le colleghe e di documentazione del percorso svolto.

Questo perché è importante rendersi conto di ciò che è accaduto e di ciò che accade.

Scrivere i passi di crescita fatti da un bambino/a, custodire i suoi disegni per capire l’evoluzione del segno grafico, descrivere lo svolgersi di una attività e come hanno risposto i bambini/e, permette un confronto all’interno del collegio e permette di ‘fare memoria’ di quanto accaduto durante un periodo dell’anno scolastico.

### **Progettazione e verifica dei percorsi educativi**

La progettazione è l’azione con cui il collegio e ogni singola insegnante impostano l’attività didattica di un periodo dell’anno scolastico, ne verificano l’andamento e procedono con ipotesi successive.

La progettazione nasce da uno sguardo sul bambino e non da obiettivi e finalità rigide all’interno di tempi prestabiliti. La progettazione riguarda tutti gli ambiti di competenza del bambino (socialità, conoscenza, rapporto, affettività) e i vari linguaggi (corporeo, linguistico, grafico, espressivo...).

Nella progettazione si tiene conto:

- del progetto pedagogico ed educativo del servizio;
- dei bambini presenti in sezione;
- del periodo dell’anno scolastico;
- delle capacità dei bambini.

Non è pertanto possibile stabilire un progetto completo all’inizio dell’anno scolastico. L’adulto ha la funzione di avviare una proposta, ma come evolverà l’esperienza non lo sa a priori. Non stendere una programmazione a priori, non significa stare di fronte ai bambini senza sapere cosa fare.

“Pro-gettare” significa, infatti, “gettare in avanti per qualcuno”, è un’occasione di incontro con la realtà.

E’ in primo luogo fondamentale osservare i bambini, cogliere quali sono i loro bisogni, compiere verifiche in itinere e a conclusione del periodo in cui le attività sono state svolte. Gli incontri di sezione si alternano a quelli di collegio per una verifica comune del percorso svolto.

### **RAPPORTO CON I GENITORI**

Una famiglia che consegna il proprio bambino piccolo ad una persona inizialmente estranea compie un grande atto di fiducia.

Le insegnanti comprendono il "salto" che la famiglia, ancor prima del bambino, deve compiere quando chiede che il figlio venga ammesso alla scuola dell’infanzia. Le domande, esplicite o inesprese, sono molte: riguardano la persona dell’insegnante, la presenza degli altri bambini, gli orari, le consuetudini della scuola, le regole... e soprattutto riguardano il figlio.

Accogliere un bambino significa accogliere anche la sua famiglia. Se i genitori avvertono, fin dai primi contatti, la possibilità di uno spazio personale di dialogo, molte domande trovano subito risposta. Questo costituisce la base di un rapporto di fiducia.

A questo risponde la modalità dell'inserimento graduale: la presenza della madre o del padre nelle prime giornate serve a stabilire il simbolico passaggio, dalle braccia del genitore a quelle dell'insegnante. Quanto più questo passaggio avviene con calma, tanto più il distacco sarà sereno.

I tempi, inizialmente brevi, di separazione, non aboliscono il pianto, ma strutturano un ritmo di assenza/presenza della madre o del padre che il bambino pian piano riesce ad interiorizzare. Gradualmente la compagnia dell'adulto attraverso il gioco porta ad accettare la separazione fino a permettere il piacere di coinvolgersi con la vita della scuola.

E' fondamentale il passaggio di notizie sull'andamento della giornata che aumenta la sicurezza nel genitore: questo è la garanzia perché il bambino possa inserirsi.

La crescita non è mai lineare, progressi e crisi normalmente si alternano: è importante che genitori ed insegnanti abbiano momenti di colloquio per confrontarsi liberamente, in assenza del bambino.

La conoscenza si avvia con i colloqui preliminari: per i genitori è importante conoscere gli adulti a cui affideranno il proprio bambino, vedere gli spazi, sapere come sarà organizzato l'inserimento e la giornata.

Per le insegnanti è importante accogliere i bambini personalmente: parlare con i loro genitori avvia un processo di conoscenza. Se la madre e il padre conoscono le regole della scuola, il posto delle cose del loro bambino, saranno loro che daranno le prime indicazioni al figlio: questo trasmetterà sicurezza, indispensabile soprattutto nei primi giorni di inserimento.

Questi colloqui sono l'inizio di una serie di rapporti, alcuni più "ufficiali", altri informali, che la scuola propone.

E' sempre possibile, durante l'anno, chiedere un colloquio con le insegnanti o con la coordinatrice. E' utile avere un momento tra adulti in cui parlare con calma dei progressi dei bambini ed, eventualmente, delle difficoltà.

### *Assemblee di inizio anno*

Tra fine agosto e inizio settembre si tengono le assemblee di sezione.

- 3 anni: l'incontro iniziale con i genitori è volto a dare indicazioni rispetto all'inserimento, alla normativa dell'ASL e alle note tecniche specifiche della scuola.
- 4 anni: si riprendono alcuni aspetti della vita scolastica e si condividono le proposte che le insegnanti faranno durante l'anno scolastico rispetto a percorsi specifici (uscite didattiche, teatro, laboratori).
- 5 anni: si comunicheranno le ragioni delle scelte educative nel percorso didattico dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia.

### *Colloqui preliminari la frequenza*

Il primo colloquio è importante innanzi tutto per fondare il rapporto di fiducia tra gli

adulti che dovranno condividere la responsabilità educativa del bambino, anche se con ruoli diversi e ben definiti. Il colloquio non avviene per misurare gli apprendimenti progressi, né per valutare la capacità educativa dei genitori, ma avviene per ascoltare. Per questo motivo si predilige impostare il colloquio con domande aperte che permettono ai genitori di affrontare il tema nel modo che preferiscono e di sviluppare gli argomenti come e quanto desiderano.

Il colloquio è solo un primo momento di conoscenza e di rapporto che andrà sviluppato e approfondito durante l'inserimento e durante gli anni di frequenza del bambino.

#### *Colloqui individuali giornalieri*

Riteniamo importanti anche i colloqui giornalieri. Ai genitori chiediamo di comunicare i cambiamenti significativi, le piccole informazioni necessarie per affrontare la giornata a scuola. Le insegnanti, durante la riconsegna, raccontano i momenti significativi per il bambino durante la giornata appena trascorsa.

Nel caso in cui ci fosse bisogno di approfondire questioni particolari o affrontare situazioni problematiche, sia il genitore che l'insegnante possono richiedere un colloquio individuale. È fondamentale, infatti, non parlare con il bambino presente, come se non ascoltasse o non capisse.

#### *Colloqui intermedi*

Trascorsi i primi mesi e consolidata la permanenza del bambino alla scuola dell'infanzia, ci sembra necessario incontrare la famiglia per un colloquio personale.

Tale colloquio permette di affrontare più nello specifico le difficoltà incontrate durante l'inserimento, le problematiche da affrontare dopo i primi mesi di frequenza, ma anche di riconoscere i piccoli cambiamenti avvenuti.

I colloqui sono un'ulteriore momento di incontro per consolidare il rapporto fra famiglia e scuola, fondamentale per il benessere del bambino.

#### *Assemblee di sezione*

Le assemblee di sezione sono momenti in cui si presentano e si discutono le proposte educative della scuola e sono occasione di confronto fra i genitori, fra le insegnanti e i genitori, su tematiche e questioni comuni.

Solitamente le riunioni si svolgono nei mesi di novembre e maggio.

### **IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA**

Il tempo dedicato all'accoglienza è un tempo che si investe per uno scopo preciso: creare legami profondi. Naturalmente, perché ciò accada occorrono tempo e capacità di attesa.

È un tempo che si organizza intenzionalmente, cioè attraverso modalità pensate, condivise, verificate. Tutti i soggetti che operano all'interno delle strutture sono coinvolti nell'attuazione del progetto di accoglienza: insegnanti, altro personale, coordinatore, gestore.

Come pensiamo di dare concretezza all'accoglienza:

- attraverso un confronto fra le esigenze dell'istituzione e le esigenze personali del bambino, del genitore e dell'insegnante;
- attraverso la relazione e la condivisione dell'esperienza: ascolto, comunicazione e dialogo, costruzione di legami (fra colleghe, con i genitori, con i bambini);
- attraverso la cura del gesto e del contesto, le strategie di azione e gli strumenti.

### ***L'inserimento***

L'inserimento è un tempo specifico di accoglienza: per ogni bambino, per ogni genitore, per ogni educatore.

L'inserimento del bambino inizia con l'accoglienza dei genitori: suo padre e sua madre sono la radice dell'identità, dell'affettività, dell'apprendimento.

E' necessario dare tempo e spazio alla dimensione dell'ascolto: per noi è importante il tempo che quotidianamente viene dedicato (e non solo ad inizio anno scolastico) al colloquio personale con ogni genitore.

Gli insegnanti di sezione giocano un ruolo importante al momento dell'inserimento. Accolgono il genitore con il suo bambino, si relazionano con lui ed intervengono laddove ve ne sia il bisogno.

Il tempo dell'inserimento è necessario all'insegnante per accogliere il bambino, la sua famiglia e la sua storia, per iniziare una relazione in cui ogni adulto è responsabile in prima persona della crescita educativa; è il tempo della conoscenza reciproca. E' necessario al genitore per capire a chi affida il proprio figlio e per conoscere i rituali, le routine e il luogo dove questi starà per parte della giornata. E' un tempo necessario al bambino per aprirsi ad una realtà nuova e per "familiarizzare" con il nuovo ambiente, con gli adulti che si occuperanno di lui e con altri bambini.

Gradualmente il genitore si allontanerà per un lasso di tempo sempre maggiore finché non avverrà la separazione. A quel punto il bambino dovrebbe essere in grado di tollerare l'assenza del genitore per il tempo di permanenza a scuola.

L'inserimento, si basa su uno schema, ma non in modo rigido; cerchiamo di conciliare le esigenze del bambino con quelle dei genitori.

### ***L'accoglienza di bambini con disabilità***

Crediamo che la diversità debba essere percepita come dimensione esistenziale e risorsa, e non come caratteristica emarginante.

Intendiamo offrire ai bambini con disabilità la possibilità di essere accolti al massimo delle potenzialità all'interno delle nostre strutture e desideriamo che l'inserimento diventi per tutti motivo di crescita, di maggiore responsabilità e di ricchezza.

Il fine è quello di creare un ambiente educativo stimolante sia per bambini con disabilità, sia per tutti gli altri bambini, ai quali verrà insegnato quanto la diversità sia un patrimonio. Infatti, noi crediamo che la diversità sia una ricchezza e offra la possibilità di maturazione per tutte le persone che entrano in relazione con essa (non solo bambini, ma anche insegnanti, genitori e addetti al servizio scolastico in genere).

Obiettivi generali:

- creare un ambiente educativo adeguato atto a favorire l'apprendimento dei bambini con disabilità;

- considerare la diversità come dimensione esistenziale e come una risorsa, e non come caratteristica emarginante;
- insegnare ad ogni bambino la capacità di accogliere;
- permettere un'effettiva integrazione e l'inserimento dei bambini con disabilità nelle dinamiche quotidiane delle sezioni.

Soprattutto con i bambini con disabilità è richiesto all'adulto un approccio altamente personalizzato. E' quindi importante che gli insegnanti acquisiscano le competenze specifiche necessarie rispetto:

- alle necessità educative, didattiche e relazionali del bambino con disabilità;
- all'accoglienza;
- all'abbattimento delle barriere.

Le famiglie dei bambini con disabilità saranno coinvolte attivamente nella progettazione del percorso quotidiano di accoglienza e avranno il compito di valutarne l'andamento al fine di apporre continui miglioramenti.

Sono inoltre previsti incontri periodici con l'equipe di specialisti che segue ogni singolo bambino certificato.

#### *L'accoglienza di altri adulti all'interno della struttura*

L'arrivo di nuovi adulti all'interno dei servizi va preparata e condivisa dal personale interno.

Infatti i bambini si "fideranno" della nuova persona nella misura in cui vedranno i loro insegnanti instaurare una buona relazione con lei/lui.

Si tratta, normalmente, di tirocinanti, di supplenti, di nuovi insegnanti o altro personale.

Presentare le nuove figure ai bambini aiuta sicuramente l'instaurarsi della relazione.

Anche con queste persone è per noi importante condividere il percorso educativo e didattico del servizio.

### **OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE**

#### ***Vedo. Guardo. Osservo.***

Il contenuto principale dell'osservazione è il quotidiano e non l'eccezionale; infatti, è nella "normalità" della vita che il bambino manifesta la propria domanda. L'osservazione deve essere partecipe, l'insegnante deve osservare il bambino dentro il contesto di relazioni che vive quotidianamente, in questo modo è possibile vedere il bambino come realmente è.

Osservare non è facile perché la ricchezza della realtà non è facilmente percepibile nella sua totalità e anche perché chi osserva non è neutro. Esistono vari fattori che determinano il nostro comportamento e il momento dell'osservazione può essere influenzato da questi, come ad esempio il nostro stato fisico o psicologico.

Il guardare dell'osservatore deve essere un guardare proiettato a cercare di capire ciò che non si sa, per capire come è possibile entrare in relazione con ogni bambino in un modo

migliore rispetto a quanto fatto fino a quel momento.

Parlando di osservazione in un contesto educativo, il nostro compito è cercare di capire innanzi tutto quali sono le parti da potenziare: si parte sempre da un positivo.

Pertanto, osservare non è un atto spontaneo, richiede lavoro, studio, pazienza di fare, sbagliare e rifare di nuovo. Si acquisisce, nel tempo, un habitus che rende l'adulto presente nella relazione col sufficiente distacco che permette la riflessione.

Il gruppo di lavoro esplicita, confronta e condivide l'ipotesi con cui si inizia ad osservare. Occorre che l'ipotesi non sia definitiva, affinché "la previsione non annulli la visione" (Braque).

Il primo passaggio è indubbiamente un tempo di osservazione individuale.

Successivamente, il confronto in collegio aiuta ad attribuire significato a quanto osservato, in modo da evitare l'ottica monofocale; il gruppo di lavoro può "correggere" giudizi, valutazioni, atteggiamenti unilaterali e viziati di "soggettivismo".

L'osservazione può vertere su di un bambino, sul gruppo o sul piccolo gruppo, sull'uso dello spazio-zona. L'osservazione dell'insegnante è, però, innanzi tutto osservazione di sé in relazione con ogni bambino.

<b>OSSERVARE È...</b>	<b>OSSERVARE NON È...</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• “puntare gli occhi su ciò che nel bambino funziona” e tende a svilupparne le potenzialità</li><li>• sapersi mettere nei panni di... (partecipazione ed umiltà)</li><li>• acquisire un habitus che rende l'adulto presente nelle relazioni col sufficiente distacco per poter riflettere</li><li>• cercare di conoscere “quel” bambino reale</li><li>• cogliere i vari piani dello sviluppo del bambino (motorio, cognitivo, affettivo/emozionale, sociale)</li><li>• dare un significato a questi piani ed integrarli, per capire meglio l'unicità del soggetto</li><li>• “imparare” ad osservare ed essere disponibili a cambiare il modo di lavorare</li><li>• attribuire un significato emozionale al fare del bambino (è arrabbiato, è triste, eccitato, geloso...) in funzione della nostra proposta educativa</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• cercare conferme a ciò che pensiamo o che “sappiamo già</li><li>• capire tutto. L'osservazione funziona quando suscita nuove curiosità (dalla curiosità nascono nuove ipotesi da condividere)</li><li>• “quantificare” e “paragonare” ad un modello standard</li><li>• rintracciare il bambino ideale</li><li>• la compilazione di una scheda, griglia...</li><li>• assumere un'ottica monofocale</li><li>• attribuire un significato casuale extracontestuale</li></ul>

### ***Documentare: dai fatti alle parole***

Documentare significa dare “parola” ai fatti, cioè fissare, attraverso l’uso dei linguaggi prescelti (verbale scritto, iconico, audiovisivo...), quello che succede nella vita a scuola.

E’ importante documentare per mantenere le tracce del lavoro e fare ordine nell’esperienza che adulti e bambini stanno vivendo. Inoltre il documentare permette di valorizzare l’esperienza e di metterne in luce il significato. La documentazione è risorsa in quanto l’esperienza vissuta è resa visibile e fruibile da altri, permettendo il confronto e la valutazione dell’esperienza stessa.

Si pone pertanto come strumento di collegamento fra scuola e famiglia, fra la scuola dell’infanzia e gli altri ordini di scuola, fra scuola e gestore e fra scuola e territorio.

Documentare è anche rendere conto ed esporre ciò che si è fatto, in modo visibile e verificabile. E’ una modalità di lavoro che ricerca la trasparenza ed attiva le funzioni di valutazione del proprio lavoro sia in itinere che in fase finale. Quindi non si tratta di un semplice assemblaggio di materiali, ma consiste nel trovare la storia e la trama di quello che è stato fatto, riuscendo a valorizzare il significato del percorso, lasciandone una traccia organizzata e fruibile anche da chi è fuori del contesto.

### ***Chi: gli autori.***

Si tratta di chi concretamente raccoglie il materiale e provvede al suo riordino e alla stesura:

- in una documentazione educativa sono gli insegnanti titolari dell’esperienza;
- in una documentazione “istituzionale”, che richiede l’apporto di più figure professionali, la documentazione può essere curata “a più voci” (insegnanti, pedagoga, esperto, dirigente...)

### ***Per chi: i destinatari***

La documentazione testimonia il percorso svolto da ogni singolo bambino, dal gruppo, dagli adulti.

Tale documentazione può essere per l’insegnante, per i genitori o per il bambino.

A seconda di chi deve leggerla avrà forme e modi diversi.

Documentazione per l’insegnante:

il quaderno personale del bambino permette all’insegnante di annotare fin dal momento dell’inserimento i punti significative, i passi di crescita, i cambiamenti di ogni bimbo rispetto al distacco al mattino, al rapporto con gli adulti presenti a scuola, al rapporto con gli altri bambini, all’utilizzo degli oggetti, all’autonomia, al pranzo, al movimento, al ricongiungimento con i genitori...

Conservare i disegni e i materiali prodotti da ogni singolo bambino permette di constatare i passi compiuti da ciascuno a livello di manualità, spazialità, motricità fine...

Documentazione per i genitori:

“Appunti di Viaggio”, la lettera inviata periodicamente ai genitori, è una modalità di comunicare ciò che accade a scuola. Si fanno presenti alle famiglie la proposta educativa, le mete educative e didattiche che si vogliono raggiungere, ma soprattutto le ragioni delle

scelte operate in ambito scolastico.

I cartelloni con le foto e i disegni dei bambini mostrano inoltre le attività svolte e la vita quotidiana.

Documentazione per i bambini:

E' importante che i bambini 'crescano accorgendosi di crescere': perché questo accada bisogna predisporre materiali che loro possano 'leggere'.

Fotografie, disegni della storia narrata predisposti dall'adulto, disegni da loro stessi prodotti, sono materiali adeguati a questo scopo.

Il libro consegnato ad ogni bambino a fine anno scolastico raccoglie la 'storia di un anno' attraverso disegni, fotografie, testi di storie e canzoni, attività manuali, dialoghi e interviste.

Le documentazioni qui sopra descritte permettono alle insegnanti di valutare il percorso del bambino, i passi di crescita da lui compiuti, l'adeguatezza della proposta fatta, degli spazi e dei materiali di cui la scuola dispone, la validità della strategia educativa messa in atto.

I materiali sono utilizzabili per verifiche tra gli insegnanti (ma anche con i genitori) e sono punto di partenza per le proposte successive.

La documentazione può essere predisposta anche per l'esterno: per le colleghe di altre scuole dell'infanzia o di istituzioni di grado diverso, per altri enti o agenzie educative, rendendo leggibile l'insieme delle iniziative, dei progetti, dei percorsi, che contribuiscono a disegnare l'identità e il profilo del servizio stesso.

## ***I PERCORSI DI ESPERIENZA***

### **La narrazione**

Il metodo della narrazione ed animazione da noi utilizzato ci permette di affermare che nella proposta che formuliamo viene coinvolto interamente il bambino: mente e cuore. Le storie proposte comunicano valori veri per noi insegnanti e, successivamente, vengono proposti ai bambini attraverso i gesti e il modo di vivere la giornata tra noi adulti e con loro.

I personaggi vengono a trovarci, ci introducono alle attività, ci accompagnano nelle nostre avventure. I bambini vivono in prima persona, insieme a noi, le storie che proponiamo.

Ciascuno ha la possibilità di esprimere sé, le proprie emozioni, i propri vissuti; scoprire le proprie potenzialità creative e comunicative; l'esperienza del "fare", come viene proposta e vissuta, è una modalità che permette al bambino di essere "protagonista" della storia.

Il racconto rappresenta il punto di partenza della nostra esperienza. Essa richiede un tempo per essere raccontata ed uno spazio definito. Il tempo, lo spazio e l'attesa dell'incontro si caricano di significati profondi che rendono l'incontro unico.

Il messaggio che la storia comunica è sempre positivo, presuppone una concezione della



vita come cammino, per cui non solo vale la pena muoversi alla ricerca di ciò che si è perso, ma è possibile trovarlo insieme agli amici (adulti e bambini) con cui si vive l'esperienza.

"Quale è il compito della narrativa?"

E' un compito un po' strano, misterioso. Si tratta innanzitutto di intrattenere e ciò vuol dire fare compagnia ad uno più piccolo, cioè prenderlo sul serio, è esserci con lui, dedicargli del tempo; è un modo di darsi importantissimo. E' uno stare con lui donandogli la nostra voce con una storia. Anche questo è molto importante: il raccontare con la voce... La voce è un veicolo di ricchezza comunicativa.

Il bambino saprà essere un buon lettore di narrativa, se avrà ascoltato delle belle storie, se leggendo sentirà riecheggiare la voce della madre o del padre, una voce cara, rassicurante che prende per mano e accompagna nel mondo della fiaba..." (da "La fiaba" relazione del Prof. Eddo Rigotti).

### **Attività**

La narrazione è il punto di partenza per la proposta delle attività che vengono svolte con i bambini delle varie sezioni.

In questo modo il percorso assume un aspetto unitario e il bambino è in grado di attribuire un significato a ciò che sta facendo.

Tali attività tengono conto di quanto emerge dalle "Indicazioni Nazionali" e dell'età dei bambini a cui si rivolgono.

### **Il segno grafico**

I bambini, fin da piccoli, sono affascinati da ciò che lascia un segno o un'impronta.

Lo scarabocchio è per il bambino una continua sorpresa ed è il tentativo di dare ordine al movimento, all'intenzione, al pensiero, all'uso della mano, degli occhi e dell'intera concezione di sé.

Nello scarabocchio il bambino visibilmente gode del movimento del suo braccio e si stupisce di ciò che esce dal pennarello.

Successivamente, arriverà a 'far muovere' cose e persone presenti nel suo pensiero: nasceranno quindi, a tempo opportuno, segni più complessi, omini, disegni veri e propri la cui radice è da ricercare nel piacere di scarabocchiare.

Il bambino arriva a questo attraverso un lungo percorso fatto di piacere motorio, di perfezionamento della scoperta, di organizzazione dello spazio dato, di modelli di posizione rispetto alla superficie, di scoperta della simmetria.

Compito dell'adulto è essere testimone, cioè compagno appassionato alla lettura e alla condivisione del senso delle tracce lasciate dal bambino. Quindi, il segno acquista il suo pieno valore dentro un rapporto fra l'adulto e il bambino.

### **Motricità**

La radice dell'apprendimento dal punto di vista cognitivo è l'aspetto motorio. Quando il bambino cammina ha fatto un progresso non solo dal punto di vista motorio, ma anche dal punto di vista della costruzione del pensiero.

L'abilità motoria si esplicita nella relazione con gli altri – adulti e bambini – con lo spazio, con gli oggetti.

Nel movimento il bambino misura sé in relazione a..., misura le sue capacità e potenzialità.

Noi lasciamo largo spazio alla possibilità di movimento, di ricerca e sperimentazione, di esplorazione dell'ambiente circostante, perché fondamentale per la costruzione del sé.

### **Il gioco spontaneo**

Il momento di gioco cosiddetto "libero" non è considerato meno importante delle attività proposte dall'adulto e necessita, tanto quanto gli altri momenti della giornata, di essere osservato e di essere oggetto di riflessione da parte delle educatrici.

Che cosa può fare un bambino in questo spazio? La riflessione sposta la domanda dall'azione in sé alle sue motivazioni.

Attraverso il gioco il bambino “sperimenta la gioia di essere la causa” (come afferma la Isaac); infatti ha la possibilità di conoscere, esplorare, scoprire, relazionare attraverso il piacere del “fare” insieme all'adulto e, crescendo, insieme agli amici.

A questa età i bambini non starebbero mai fermi: così il gioco tende a ricreare alcune situazioni che soddisfino il piacere di “fare” insieme all'adulto e insieme agli amici.

E' un fare ricco di esperienza che esprime la conquista di una buona relazione affettiva tra adulti e bambini.

La presenza dell'insegnante garantisce la possibilità di giocare: le regole pur semplici che le diverse situazioni di gioco richiedono, non potrebbero essere accolte senza la presenza costante dell'adulto.

I materiali variano, ma a volte i bambini chiedono, quasi ritualmente uno stesso gioco.

Molti materiali informali spesso sono più graditi di giochi sofisticati: esiste ancora il piacere di giocare con borse e borsellini, vestirsi con gonne lunghe e mantelli, giocare con la valigetta del dottore...

La ritmicità con cui si propongono questi momenti permette di organizzare i primi riferimenti temporali (“prima giochiamo, poi andiamo a pranzo”, oppure a riposare).

Durante il gioco è possibile anche una osservazione privilegiata dei bambini: molti progressi nel linguaggio, nel movimento, o nell'organizzazione del pensiero risultano particolarmente evidenti.

La riflessione sulle azioni che il bambino può compiere nei diversi angoli di gioco è strettamente legata all'interazione affettiva con l'adulto.

Il “fare”, sempre richiamato, non può svincolarsi dall' “essere”, cioè dai criteri che rendono possibile un'esperienza.

Il bambino, pur piccolo o piccolissimo, ad esempio, percepisce in modo chiaro se l'adulto prova piacere a stare con lui.

Efficientissimi spazi-gioco “regolati” da un adulto freddo e distaccato sortirebbero unicamente disagio.

La relazione, la condivisione, a volte silenziosa, dell'esperienza, rendono quest'ultima non una semplice somma di attività, ma un percorso nel quale il bambino scopre piano piano sé e la realtà.

La strutturazione di ogni spazio-gioco è preceduta da una riflessione comune sulle ragioni

dello spazio stesso.

## **PROGETTI CURRICOLARI**

### ***Teatro e animazione***

L'esperienza teatrale si suddivide in vari momenti:

- il racconto di una storia da parte dall'adulto,
- l'incontro con personaggi protagonisti della storia che interagiscono con i bambini,
- l'invenzione di una storia coinvolgendo i bambini stessi.

Con l'animazione e la narrazione attraverso il teatro di figura desideriamo creare uno spazio in cui l'adulto dedichi del tempo al narrare, allo 'snocciolare' i fatti uno dopo l'altro.

La narrazione avviene anche attraverso l'utilizzo dei burattini e di oggetti particolari tipici dei personaggi protagonisti delle storie.

I bambini percepiscono il rapporto che si instaura con il narratore e vengono coinvolti nelle vicende raccontate. In seguito hanno la possibilità di rielaborare le storie, utilizzando a loro volta i burattini o i costumi e gli oggetti lasciati a disposizione.

L'adulto è, in un primo momento, colui che guida il bambino in luoghi fantastici rivelando, però, le dimensioni più profonde della realtà attraverso la storia; in un secondo momento 'raccolge' ciò che emerge dal bambino.

Volutamente individuiamo tempi e spazi precisi per l'attività teatrale, creando un luogo di libertà in cui il bambino possa capire sempre di più chi è, si possa coinvolgere nel percorso attraverso la sua iniziativa, abbia la possibilità di relazionare meglio con se stesso e con gli altri.

Prima della partenza vera e propria con i bambini c'è sempre una ricerca e una preparazione da parte dell'adulto:

- Quali personaggi far incontrare ai bambini?
- Quali materiali porta ciascun personaggio?
- Quali musiche utilizzare per accompagnare i movimenti dei bambini?
- Come predisporre lo spazio?
- Come predisporre i materiali?

I bambini amano molto essere 'sotto' lo sguardo di un adulto che li accompagna in ciò che stanno facendo.

Il laboratorio teatrale è sicuramente una esperienza positiva e non un'attività imposta per esigenze di programmazione, perché sono i bambini stessi a portare avanti, con gli adulti, il 'lavoro'.

L'esito atteso attraverso questo lavoro non è pertanto la dimostrazione di abilità acquisite, ma la testimonianza dello stupore con cui i bambini insegnano a guardare la realtà.

### **L'educazione all'arte**

La scelta dell'utilizzo di opere d'arte è dettata dal desiderio di far incontrare ai bambini immagini complesse, ma leggibili, ricche di simboli e con un significato profondo.

Fondamentalmente l'arte è comunicazione.

In particolare l'arte è racconto.

In modo più o meno diretto e chiaro, l'arte racconta chi la fa.

Il bambino coglie immediatamente questo fondamentale aspetto dell'arte come comunicazione, come racconto e ne fruisce in pieno, se aiutato per quanto gli interessa, per il livello a cui è. I bambini si servono di questo approccio con l'arte per quello che serve loro per poter crescere.

Educare un bambino a leggere l'arte vuol dire guidarlo in un percorso che rispetti quest'intuizione fondamentale che il bambino ha e le domande che da questa nascono.

La prima domanda è 'che cos'è', cosa è rappresentato in questa immagine, perché c'è questo o quell'elemento, chi è quel signore, cosa fa ...

E' il racconto vero e proprio che si snoda dalla domanda.

L'altra domanda è "Che cos'è".

'Che cos'è' vuol dire tutto quello di cui l'opera è costituita e significa: perché quel colore, perché quella linea grossa, o sottile, perché quel volto o quell'oggetto.

Si cammina dentro l'opera, incontrando ogni cosa che la forma e la compone.

Non c'è niente di scontato: le immagini più vistose, quelle che magari sono per noi le più appariscenti, a volte sono messe in secondo piano dal bambino a favore di particolari che al nostro occhio erano sfuggiti.

La lettura passa anche attraverso l'osservazione che i piccoli fanno.

Il disegno, la scultura, il quadro... sono uno strumento di conoscenza della realtà.

Educare al bello è proprio questo: far cogliere l'armonia, il tutto unico che è nell'opera a cui ogni particolare concorre.

L'incontro con l'opera d'arte avviene attraverso immagini proiettate durante la narrazione e in momenti predisposti per la "lettura" delle opere; oppure, quando possibile, attraverso la visita a mostre e luoghi che la nostra città offre.

### **Lingua inglese Curricolare**

Il progetto di lingua inglese introduce la possibilità di affiancare all'insegnante di sezione, una persona che si inserisca nelle attività didattiche, di gioco e di routine e che interagisca con i bambini comunicando in lingua inglese.

Il bambino viene così esposto alla lingua straniera in un ambiente conosciuto, con persone di riferimento familiari; sono questi fattori positivi per l'apprendimento.

In base allo sviluppo linguistico di ogni bambino, verrà introdotto un livello personalizzato di complessità della lingua straniera, come succede spontaneamente in ogni rapporto fra bambino e adulto, anche nella madrelingua. Non si tratta quindi di ottenere livelli di competenza secondo step previsti dall'adulto, ma di rispettare l'apprendimento di ogni bambino; infatti l'apprendimento di una lingua in età prescolare avviene in modo naturale e non lineare (pensiamo alle diverse fasi di crescita nello sviluppo linguistico).

La presenza della seconda lingua non solo aiuterà lo sviluppo della conoscenza di un'altra lingua, ma permetterà anche di riflettere sulla propria lingua più coscientemente (metalinguismo) e a rimanere flessibili ad altri sistemi fonologici, diversi da quelli della lingua italiana.

E' vero che ai bambini che imparano due lingue occorre più tempo per impadronirsi della lingua perché per loro il lavoro è doppio (e quindi è importante la ripetizione di vocaboli), ma è altrettanto vero che i bambini esposti a più di una lingua sanno concentrarsi meglio sull'essenziale e negare informazioni irrilevanti (le due lingue sono sempre 'accese' nella mente, e quindi il bambino deve scegliere continuamente quale vocabolo usare).

Questa attività all'interno del percorso didattico della scuola dell'infanzia, vuole rispondere a una domanda sempre più urgente di integrazione del bambino nel mondo ormai interculturale e plurilingue in cui viviamo.

Lo strumento per eccellenza per farsi conoscere e conoscere l'altro è la lingua!

In una prima fase non sarà chiesto al bambino di ripetere parole in lingua straniera. Il bambino viene 'solo' esposto alla lingua, come nella prima fase di vita. Si parlerà con frasi semplici e parole chiave. In questa fase è importantissimo creare un rapporto positivo tra adulto e bambino.

Si utilizzerà il canto in inglese come primo approccio alla lingua attiva. In un primo momento non è importante la comprensione e la correttezza, ma il sentirsi a proprio agio (cantando e ballando) usando dei suoni '*strani*' e '*inusuali*'.

Successivamente, la lingua straniera diventa sempre meno "straniera" e sempre più '*amica*'. Pian piano si possono introdurre più vocaboli provando sempre a visualizzare gli oggetti. Concetti astratti verranno 'tradotti' (attraverso il gioco insieme all'insegnante di madrelingua italiana) in modo che sia possibile legare la parola al significato.

Si proverà ad introdurre qualche domanda più complessa, dove la risposta richiede non più un sì o un no, ma una frase semplice completa.

Le canzoni saranno cantate sempre di più insieme, facendo in modo che il significato sia chiaro per tutti.

Crescendo il bambino sviluppa una coscienza più profonda di sé. La lingua è portatrice di identità e cultura, imparare una seconda lingua porterà con sé anche l'apertura mentale, la riflessione sulla propria cultura come ricchezza e l'accoglienza della diversità dell'altra cultura. Si introdurrà la lettura, da parte dell'adulto, di storie già conosciute dai bambini nella madrelingua. Si inizierà a 'dialogare', in modo tale da conoscere l'altro tramite la parola. Il bambino sarà invitato a porre delle domande, sfidando così la sua curiosità e il suo stupore per il nuovo, il bello e il diverso.

### **Attività motoria**

Nel movimento il bambino misura sé in relazione a..., misura le sua capacità e potenzialità.

Il bambino non gioca per imparare, ma impara perché gioca, e questo avviene in un luogo pensato e organizzato per lui e per le sue esigenze.

Quando un bambino si muove è sempre spinto da qualche cosa: un bisogno, un desiderio, un'emozione, un sentimento.

Per ascoltare profondamente un bambino è necessario rallentare i ritmi, fare silenzio saper attendere, essere capaci di rinunciare ad intervenire.

Accogliere e condividere il piacere di un bambino che gioca, prevede un coinvolgimento totale dell'educatore che può fargli da specchio e rimandargli un'immagine positiva e costruttiva di sé.

Le situazioni di gioco presentate e la particolare disposizione dei materiali, dovranno tendere ad attivare tutti gli schemi motori di base: camminare, correre, saltare, lanciare, afferrare, calciare, rotolare, strisciare, arrampicarsi, salire e scendere...

I materiali potranno essere strutturati, quindi tradizionali dell'educazione motoria, ma anche non strutturati, che si prestano maggiormente per lo sviluppo di abilità creative.

Il lavoro pratico con i bambini è organizzato in modo tale che questi possano entrare nello spazio già allestito con strutture mobili e fisse, organizzate in modo da suggerire percorsi individuali e con gli amici.

Il bambino ha la possibilità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi. Egli va nella direzione della conquista dell'autonomia del movimento e dell'agire quotidiano.

### **La creta**

La creta è un elemento naturale che risponde alle esigenze di manualità ed espressività del bambino.

Il punto di partenza è capire che cosa è la creta, chi l'ha fatta, dove si trova.

Il percorso si articolerà in varie fasi: dalla manipolazione "pura" alla costruzione di oggetti; dall'uso delle mani all'uso di oggetti.

Si utilizzeranno vari tipi di terre: creta, pirofila, terraglia.

Ci si accorgerà delle differenze (colore, consistenza) fra i tre materiali e si "scoprirà" da dove arriva la creta.

E' necessario che il bambino che accosta per la prima volta questo elemento abbia a disposizione un tempo non misurato per compiere tutte le sue prove e per sperimentare.

Utilizzando la creta ci si accorge di "avere le mani". Oltre alle dita, entrano in gioco anche il polso, l'avambraccio e il braccio. Perciò il percorso è fondamentale per lo sviluppo della motricità fine.

### **Educazione ambientale**

Partendo dal desiderio di scoperta presente nei bambini, proponiamo percorsi di scoperta della realtà che ci circonda nei vari periodi dell'anno.

Nel periodo autunnale impariamo a riconoscere i vari tipi di alberi presenti nel giardino della scuola e nel quartiere e quali "vestiti" indossano.

Le uscite offriranno l'occasione di raccogliere foglie, semi, bacche e altri materiali naturali che saranno poi osservati e utilizzati in sezione per attività sensoriali, di classificazione e seriazione, manipolative.

Un momento privilegiato sarà quello della vendemmia, organizzato con le sezioni di bambini di 4 e 5 anni. Si partirà dalla raccolta dell'uva, fino ad arrivare a schiacciare con i piedi i chicchi d'uva.

Anche durante l'inverno si organizzeranno uscite nel giardino della scuola e nel quartiere; queste esplorazioni offriranno la possibilità di scoprire "il sonno" della natura.

In primavera si osserverà il risveglio (legato alla rinascita) della natura: i colori, i suoni e gli odori che si ritrovano dopo il sonno invernale.

Il tutto sarà collegato ad attività sensoriali, manipolative, di osservazione, di confronto.

Inoltre si esplorerà anche il “punto di vista” dell’artista attraverso la visione di opere d’arte (paesaggi, nature morte ...).

## ***PROGETTI EXTRA-CURRICOLARI***

### **Ritmo, ascolto, voce, suono e musica insieme**

In collaborazione con l’Associazione “SIMPLE MUSIC” – Doc Educational, proponiamo un percorso sonoro/musicale per bambini della scuola dell’infanzia.

Il bambino, in questa età, è pronto a recepire con molta prontezza ciò che gli viene offerto e proposto.

La musica non è un canale fine a se stesso. Accende altri interessi e suscita domande; stimola e invita ad un fare, ad un mettersi in gioco; coinvolge il bambino direttamente e lo invita alla bellezza dei suoni e dei ritmi in un contesto comune.

Il percorso prevede momenti in cui si suona, si canta e ci si “muove” insieme, alternati a momenti in cui ciascuno è invitato ad “essere protagonista” in prima persona.

Scopo del percorso è:

- fare una esperienza musicale di gruppo;
- prendere contatto con la musica in maniera entusiasmante;
- intraprendere una strada fatta di prime conoscenze musicali sperimentate su di sé;
- creare un gruppo che sappia, attraverso la musica, condividere una esperienza comune.

Il percorso è proposto fin dai 3 anni.

Non si tratta di imparare a suonare precocemente, quanto di un primo approccio alla musica attraverso il canto, l’ascolto, l’uso di piccole percussioni, strumentario Orff e oggetti sonori.

A questa età i bambini sono curiosi, amano scoprire e imparano attraverso il ‘fare’. Pertanto, durante il percorso saranno vissute, attraverso l’esplorazione personale e giochi musicali guidati dall’adulto, alcune esperienze:

- rumore e suono;
- suono e silenzio;
- forte e piano;
- veloce e lento.

Con i bambini di 4 e 5 anni il percorso di “costruzione musicale” prosegue introducendo in maniera più sistematica alcune categorie, quali: spazio, tempo, ordine, misura, sequenza, il prima e il dopo.

Oltre allo strumentario Orff, si utilizzano strumenti ad intonazione determinata: strumenti a tastiera, strumenti a piastre.

Anche il canto (individuale e di gruppo), l’uso della voce (intesa come veicolo espressivo), il corpo in movimento musicale valorizzando l’espressività gestuale, sono

all'interno del percorso.

### **Psicomotricità**

L'Associazione "LA BALENA", in collaborazione con la scuola organizza percorsi di psicomotricità.

La psicomotricità aggiunge ulteriori elementi all'attività motoria.

Attraverso il gioco il bambino esprime tutto se stesso, conosce e mette in scena le sue emozioni, difficoltà, paure e insicurezze, condivide momenti di piacere e collaborazione con gli amici.

La pratica psicomotoria è uno strumento educativo importantissimo che attraverso l'espressività corporea favorisce lo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo.

Attraverso il percorso il bambino vive il piacere dell'azione con il corpo, sperimentando le proprie potenzialità e la relazione con gli altri; prende coscienza delle proprie capacità e limiti; sviluppa processi di creatività attraverso il pensiero/azione.

### **Giocomotricità su scacchiera gigante**

Il progetto nasce con l'intento di rendere i bambini progressivamente consapevoli delle proprie competenze senso-motorie, attraverso il gioco e l'uso di una intelligenza attiva. L'esperienza motoria avviene in uno spazio privilegiato e protetto, la scacchiera, e diventa un'esperienza magica, ponte tra realtà e immaginazione, miscelando gioco e consapevolezza nel rispetto per sé e per l'altro, per conoscere se stessi ed entrare in relazione con gli altri in modo responsabile e cooperativo.

I giochi e le attività proposte consolidano la sicurezza di sé e permettono ai bambini di testare, attraverso l'esperienza sensoriale e percettiva, le potenzialità e i limiti della propria fisicità, i rischi dei movimenti incontrollati, le diverse sensazioni date dal variare delle posture, il piacere del coordinare le attività con quelle degli altri in modo armonico e divertente.

#### **Obiettivi:**

- padroneggiare la lateralità per migliorare l'organizzazione spazio-temporale;
- conoscere le direzioni (verticale, orizzontale, diagonale);
- riconoscere lettere e numeri partendo da un'esperienza motoria;
- conoscere e sperimentare ritmi diversi;
- migliorare la capacità di concentrazione e reazione ad uno stimolo dato;
- sollecitare la capacità di risolvere situazioni problematiche;
- conoscere i personaggi degli scacchi e come si muovono sulla scacchiera.